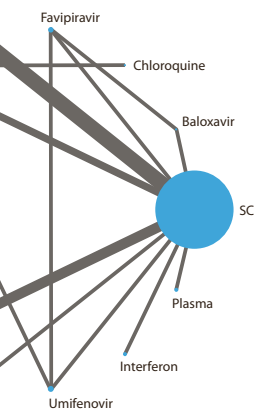


**36** I dati per monitorare l'epidemia di  
CATERINA RIZZO e PAOLA MICHELOZZI

# dei dati

**39** Donne a distanza dai diritti: a confronto  
BERNADETTE GOLISANO e LE RICERCATRICI DEL DEP

# la pandemia



**31** In assenza di uno standard of care di MARCO VERGANO,  
GIUSEPPE MARIA CORBO, SIMONE LANINI, MARINA BIANCHI

# e delle prove

**21** Le terapie intensive  
di GIUSEPPE GRISTINA

**34** Le aziende del farmaco:  
LUNDBECK e TAKEDA

# “stare a distanza”



**45** Dai baci e abbracci alle azioni  
per il cambiamento: intervista a VICTOR MONTORI

Questo approfondimento non ha potuto testimoniare l'attività del Ministero della salute e dell'Istituto superiore di sanità. L'invito di Forward a partecipare al confronto è rimasto inascoltato, probabilmente per lo stato eccezionale che le istituzioni hanno attraversato nelle scorse settimane.



## Manteniamo le distanze

Tutti noi, reclusi nel proprio spazio, abbiamo cominciato a ragionare sui contenuti per questo numero di *Forward*. Il *lockdown* ci ha costretti a trovare soluzioni all'emergenza che permettessero comunque al gruppo di lavoro di non perdere l'opportunità di un confronto, seppure a distanza. Ne abbiamo approfittato per sfruttare l'occasione affinché questa esperienza ci costringesse a cercare una nuova prospettiva su molti temi cari alla medicina.

In effetti, il gesto naturale che ci spinge molte volte a trovare un nuovo sguardo e di vedere le cose in un modo che non avremmo fino a quel momento immaginato è proprio quello di prendere la giusta distanza. Alle volte bastano pochi passi indietro per intravedere alcuni collegamenti che prima ci sfuggivano e avere alla fine la giusta misura delle cose.

Per esempio, nell'esperienza di questi giorni abbiamo osservato tutti da un nuovo punto di vista gli elementi di forza, ma anche di debolezza, del nostro sistema di cura e ne siamo rimasti colpiti e preoccupati. Non si tratta di cose che non avevamo sotto gli occhi già prima ma lo sguardo finalmente ha trovato il giusto fuoco.

Le pagine che seguono cercano continuamente la distanza giusta per offrire nuovi spunti di riflessione e nuovi sguardi sulla complessità di fenomeni e pratiche, nel sociale e in medicina, su cui la pandemia ci impone di ricominciare a riflettere. Quando, sperabilmente presto, torneremo ad abbracciarci, dovremmo provare a non dimenticarci i benefici di una certa distanza.

Antonio Addis  
Dipartimento di epidemiologia,  
Servizio sanitario regionale del Lazio  
Asl Roma 1